

Whirlpool-Arcelik, scoglio Antitrust sull'operazione in dirittura d'arrivo

*Verdetto dell'Autorità Ue atteso per il 23 ottobre ma anche Londra è al lavoro
Il ceo di Arcelik aspetta la pronuncia Antitrust prima di confrontarsi con i sindacati*

Matteo Meneghello



ANSA L'attesa. I circa 4mila
lavoratori dei siti italiani di
Whirlpool Emea restano in attesa
di capire l'evoluzione
dell'operazione che vedrà Arcelik
acquisire Whirlpool

Non più americani, non ancora turchi, con il verdetto di due authority antitrust che minaccia di rendere il guado ancora più complicato. I circa 4mila lavoratori dei siti italiani di Whirlpool Emea restano sospesi in una terra di mezzo, in attesa di conoscere notizie sul futuro. I volumi in calo del gruppo, con tutti gli stabilimenti italiani in frenata nel primo semestre (escluso Comunanza), preoccupano i sindacati, ma la cosa peggiore sembra essere il fatto che in questo momento non ci sia un vero interlocutore con cui prendersela. Dopo il passo indietro del gruppo americano in Europa (ha conferito tutti gli asset in una JV di cui ha conservato una quota di minoranza, lasciando il 75% alla turca Arcelik) è a Istanbul il convitato di pietra nel dibattito sul futuro di una parte consistente dell'industria dell'elettrodomestico italiano; il Governo, intanto, ha deciso di esercitare la golden power, per la prima volta non per respingere un progetto di acquisizione, ma a tutela dell'occupazione e del patrimonio tecnologico. I rappresentanti dei lavoratori scalpitano, gli interrogativi senza risposta sono numerosi, ma dovranno attendere ancora un po'. L'operazione è sotto indagine sia da parte dell'antitrust Ue (il verdetto è atteso per il 23 ottobre) che dell'authority inglese, la Competition and market authority. E proprio la Cma ha annunciato in questi giorni di nutrire qualche preoccupazione per i rischi di concentrazione legati all'operazione (che danneggerebbe i consumatori, con effetti sul potere d'acquisto e sulla possibilità di

scelta) e con l'eventualità che l'indagine necessiti di un esame più approfondito. Il rischio è lo slittamento del closing: una decisione è attesa nelle prossime ore, verosimilmente lunedì.

Nei giorni scorsi il sindacato è tornato a chiedere un confronto con la nuova proprietà turca degli asset italiani (il portafoglio della nuova JV comprende 9 siti produttivi ex Whirlpool in Italia, Uk, Polonia e Slovacchia, oltre a due impianti in Romania portati in dote dai turchi, per un capacità di 24 milioni di «pezzi»). Ma Arcelik, che a valle dell'operazione vedrà salire al 50% la quota del business in Europa, con un peso rilevante in Italia sul piano della capacità produttiva, per ora nicchia. Il ceo, Hakan Bulgurlu, preferisce aspettare il pronunciamento dell'antitrust. In una recente intervista al Financial Times ha richiamato l'attenzione sui rischi per il mondo occidentale derivanti dalle difficoltà della Cina (la Turchia, oggi per certi versi ventre molle del continente, sta per esempio sperimentando questa situazione nell'acciaio, con un'invasione di coils da Paesi Terzi, guidata proprio dal Dragone). Nei giorni scorsi Bulgurlu era a Bruxelles, dove ha incontrato il commissario Ue Paolo Gentiloni con cui ha discusso di questi temi, ma anche dell'ingresso della compagnia turca sul mercato europeo. Il ceo di Arcelik visita periodicamente l'Italia per curare gli interessi di Beko, il brand leader in portafoglio. Ma è piuttosto su Beko Europe, che è la nuova denominazione (di diritto olandese) della JV con Whirlpool (il quartier generale è per il momento ad Amsterdam) che si affollano gli interrogativi. Il gruppo ha un track record significativo in termini di acquisizioni, fino a oggi soprattutto in Asia e nei paesi emergenti e solo in parte in Occidente (in questi anni ha aggiunto in portafoglio, tra gli altri, la rumena Arctic, la giapponese Hitachi, le tedesche Grundig e Blomberg, Singer in Bangladesh, Dawlance in Pakistan).

Da quello che trapela dall'entourage di Bulgurlu, c'è rispetto per il golden power e per le decisioni del Governo. I messaggi, raccolti da ambienti industriali in contatto con i vertici del gruppo turco, sono concilianti, tesi a sottolineare che i tagli occupazionali non sono all'ordine del giorno e che le sinergie di piano, stimate in 200 milioni, saranno raggiunte con efficientamenti in acquisti e logistica. Bulgurlu nutre grande apprezzamento per l'ingegneria italiana, il design, e la capacità di realizzare un prodotto finale di grande qualità, e lo considera un asset importante da integrare all'interno del gruppo. Nel commento alla quarta trimestrale 2022, però, il gruppo turco mette nero su bianco anche la necessità di una «footprint optimization» a valle del deal; questo sarà sicuramente uno dei temi che approfondirà il sindacato nei futuri tavoli di confronto. Chi lo conosce sottolinea inoltre come il ceo di Arcelik, che si definisce un climate activist e che ha scalato l'Everest proprio per porre al centro del dibattito la lotta al cambiamento climatico, ponga attenzione alla necessità di scelte green nell'industria. Il Gruppo è riconosciuto a livello internazionale per gli elevati standard e gli award raggiunti su questo piano. Anche per questa ragione non si esclude che i plant italiani possano essere oggetto di revisioni e investimenti sul piano dell'impatto ambientale, magari per allinearli agli standard di stabilimenti come quello controllato da Arcelik ad Ulmi, in Romania, uno dei 10 «Lighthouse plant» in termini di sostenibilità secondo il World economic forum.